



## UN PROGETTO PER IL PARCO FLUVIALE DELLA MARINA.

### Premessa

L'obiettivo generale del presente contributo è di proporre una riflessione che faccia emergere, da diversi punti di vista, l'importanza della conservazione delle zone umide in una moderna prospettiva di sviluppo sostenibile.

In particolare si propone un progetto di valorizzazione del Torrente Marina, che tende ad affrontare e risolvere i possibili conflitti che la tutela dell'ambiente fluviale può generare con le attività economiche.

Infatti, si sono susseguiti nel tempo diversi progetti, sistemazione dell'alveo fluviale, sbarramenti, prelievo d'inerti, altri verranno in futuro.

Nei paesi europei industrializzati come l'Italia, contrariamente a quanto può accadere nelle vaste zone scarsamente o per nulla abitate dell'Africa, dell'Asia o dell'America, una nuova area protetta interessa spesso territori già parzialmente modificati per opere dell'uomo, ovvero aree rimaste casualmente escluse dalle principali forme di sviluppo.

Spesso la nascita di un parco è la sola occasione mediante la quale un territorio con caratteristiche di queste tipo può sperare d'avviare un ciclo di crescita economica.

Bisogna rilevare, però, come ciononostante ancora oggi l'istituzione di un'area protetta sia spesso percepita da chi abita entro i suoi confini come pura fonte di limitazioni (divieti di caccia e pesca, limiti di carattere agro - silvo - pastorale, blocco delle nuove costruzioni).

Il tema della conservazione dell'ambiente, mediante l'individuazione di zone da proteggere, non può più essere esaurito nel senso della pura necessità della tutela naturalistica, soprattutto quando questa tutela in senso stretto produce esiti ritenuti penalizzanti da coloro che abitano i territori soggetti a protezione.

In questo senso quando si progetta l'istituzione di un'area di tutela ci si deve sempre più ispirare, come da molti sostenuto, al criterio fondamentale dello "sviluppo nella tutela", favorendo una composizione delle esigenze apparentemente in conflitto della crescita socioeconomica della comunità locale da un lato e della tutela dell'ambiente e del paesaggio dall'altro.

L'analisi da tempo sviluppata attorno alle caratteristiche delle aree protette ha fatto emergere, che il nodo problematico riguarda, specie nei parchi naturali, un ambito intermedio con contemporanea presenza di obiettivi di conservazione e di sviluppo socioeconomico.

E' necessario ripetere che l'operazione area protetta, giustificata da esigenze di conservazione culturali, scientifiche e naturalistico - paesaggistiche, si dimostrerà strategicamente vincente soprattutto se saprà tradursi in investimento sociale e, in certi casi garantirsi nel tempo una dimensione economica: ciò vale non solo per rendere funzionali le attività e le competenze proprie dell'ente di gestione, ma soprattutto per sviluppare le potenzialità economiche esistenti e la sperimentazione di nuove forme produttive, finalizzate a creare occupazione e a riconvertire quei settori che per la loro incompatibilità inevitabilmente dovranno essere eliminati o drasticamente limitati.

Il tentativo di effettuare un'analisi complessiva dell'impatto economico risente di un notevole limite, indotto dall'impossibilità di monetizzare tutti gli interventi di tutela, ripristino e recupero effettuati da un parco.

Un'area protetta o a tutti gli effetti una "industria" produttrice di ambiente, che in qualche modo crea benefici compensando, in minima parte, gli scompensi ambientali creati nelle altre aree del Paese. Ma quanto vale in termini monetari un fiume pulito? E le falde acquifere non inquinate? Quanto vale la reintroduzione di una specie animale o vegetale?

Sono domande alle quali non è più possibile evitare che rispondere se si vuole collocare in modo corretto il valore economico di un'area protetta.

Il paradosso è che gli operatori dei parchi devono dimostrare che con una spesa relativamente limitata si può creare sviluppo e occupazione, quando i vantaggi economici che si ottengono dalla protezione ambientale giustificerebbe una spesa a fondo perduto ben più rilevante di quella che normalmente le aree protette sono in grado di effettuare.

Il Martin Pescatore Mosca Club, via della Fogliaia, 52 - 50041 Calenzano (FI)

Email: [webmaster@ilmartinpescatore.com](mailto:webmaster@ilmartinpescatore.com)

Web: [www.ilmartinpescatore.com](http://www.ilmartinpescatore.com)



### Le linee generali del progetto Guida.

1. Valorizzazione del ruolo di cerniera fra gli abitati di Calenzano e Carraia della fascia fluviale, con la realizzazione di percorsi ciclabili e pedonali, creando le opportunità necessarie per un totale recupero ambientale.
2. Recupero naturalistico e ambientale delle sponde della Marina, sfruttandone le potenzialità di integrazione urbana con il tessuto abitato circostante e favorendone la fruizione per il tempo libero e per attività ludico naturalistiche.
3. Recupero naturalistico delle fasce spondali.
4. Individuazione di punti di attraversamento della Marina con modalità e strutture realisticamente fattibili.
5. Proporre un tracciato di pista ciclabile con funzione di un collegamento fra i due abitati di Calenzano e Carraia che costituisce nello stesso tempo il primo tratto funzionale della pista ciclabile della Marina;
6. Prevedere la permanenza e la protezione dell'attività agricola, con funzione di filtro fra la fascia fluviale a vocazione ludico - paesaggistica e l' area urbana.
7. Un' area di pesca a regolamento specifico a vocazione naturalistica didattica.

Sulla base delle linee generali del Progetto Guida si è suddiviso il territorio tenendo conto degli usi attuali e delle potenzialità di trasformazione realisticamente prevedibile a breve - medio termine. L'intera fascia spondale o definita "zona di potenziale interesse naturalistico", suddivisa a sua volta in due categorie:

- fascia spondale vera e propria, su cui sono previsti esclusivamente interventi di rinaturalizzazione;
- fascia d'alveo compresa fra il fiume e i muri di contenimento/proprietà, per la quale sono previsti interventi di rinaturalizzazione integrati con attrezzature di tipo "urbano" per la creazione di un vero e proprio parco di carattere fluviale, con presenza di attività ludiche all'aperto.

Nell'attesa di una valutazione del grado d' esondabilità dell'area, si prevede la realizzazione di attrezzature limitate utilizzando materiali "pesanti", prevalentemente massi lapidei di dimensione consistente, tali da non essere oggetto di trascinarsi in caso di piena o di tipo ligneo saldamente ancorati al terreno.

Si prevede ovviamente, ove esistano, la tutela assoluta dei pozzi di captazione; si suggerisce la piantumazione di essenze arboree compatibili con la presenza dei pozzi al fine di creare un vasto polmone alberato nell'ambito della generale tendenza alla ripiantumazione dell' area fluviale.

Si prevede la realizzazione di impianti sportivi di carattere estensivo, fra i quali la destinazione ottimale sarebbe quella di sport connessi con l'equitazione e la pesca, campo di allenamento per mountain bike e altre attività sportive da svolgersi esclusivamente all' aperto e su area vasta. All'interno dell' area si ammette la realizzazione di impianti e attrezzature di servizio esclusivo all'attività sportiva con dimensioni e funzioni limitate.

All'interno di un'area potrebbe nascere un impianto attrezzato per la fruizione della "zona umida, con gazebo estivo utilizzabile per una fruizione anche di passatempo e svago per i proprietari e gestori degli orti.

Nell'allegato n. 1 sono schematizzate le infrastrutture per le attività proposte al punto 7.

p. Il Martin Pescatore Mosca Club

Giovanni Bartolozzi

Il Martin Pescatore Mosca Club, via della Fogliaia, 52 - 50041 Calenzano (FI)

Email: [webmaster@ilmartinpescatore.com](mailto:webmaster@ilmartinpescatore.com)

Web: [www.ilmartinpescatore.com](http://www.ilmartinpescatore.com)